

L. F. ...

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MALLO
FONDO TORREICA
LIB 213
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Pameri sa

J E F T E

AZIONE SACRA PER MUSICA

DEL SIGNOR ABATE

ANTONIO SCARPELLI ROMANO

SOTTO-CUSTODE DI ARCADIA

DA CANTARSI IN ROMA NELL' ORATORIO

DI SAN GIROLAMO DELLA CARITA'

DEDICATA A S. E. IL SIGNOR

DON SISTO SFORZA

Duca di Cabrera Bovadilla , Grande di Spagna
di prima Classe, Principe Romano, Cavaliere
del Sacro Ordine Gerosolimitano , Conte
di Celano, Barone di Piscina
&c. &c. &c. &c.

INTERLOCUTORI

JEFTE Giudice d' Israele , e Padre di
SEILA promessa Sposa di
AZAELE Principe de' Galaaditi
ONIA Capitano .

La Musica è del Sig. Abate Angelo Pas-
seri Romano .

III

PARTE PRIMA

JEFTE , AZAELE , E CORO .

UNA PARTE DEL CORO .

A H deponi in sì bel giorno , (a)
Israele , il mesto ammanto ;
E riprendi il pregio , e il vanto
Dell' antica tua beltà .

L' ALTRA PARTE .

Dio ti veste d' alma luce , (b)
Del dolor discioglie il velo ;
Folgoreggia in mezzo al Cielo
La Giustizia , e la Pietà .

TUTTO IL CORO .

Folgoreggia in mezzo al Cielo
La Giustizia , e la Pietà .

UNA PARTE DEL CORO .

Ecco indora il Sole eterno
L' auree porte d' Oriente (c) ;
Di sua gloria già presente
Lo splendore a te si fa .

TUTTO IL CORO .

Folgoreggia in mezzo al Cielo
La Giustizia , e la Pietà .

L' ALTRA PARTE .

Adeguato al fuol rimira (d)

A 2

Ogni

(a) Exue te , Jerusalem , stola luctus , & vexationis tuæ ,
& indue te decore . *Baruch cap. 5.*

(b) Deus ostendet splendorem suum in te Adducet
cum jucunditate in lumine majestatis suæ , cum misericor-
dia , & justitia . *Ibid.*

(c) Exurge , Jerusalem . . . circumspecte ad Orientem ,
& vide . *Ibid.*

(d) Constituit enim Deus humiliare omnem montem
excellsum , & rupes perennes , & convalles replere in æqua-
litate terræ . *Ibid.*

Ogni monte, ed ogni rupe,
E le valli ombrose e cupe
Piene ognor di maestà.

TUTTO IL CORO.

Ah deponi in sì bel giorno,
Israele, il mesto ammanto;
E riprendi il pregio, e il vanto
Dell' antica tua beltà.

JE F T E.

Sorgi, Israello (e). Il temerario Ammone,
Che i devastati campi
Minacciofo inondò d'armi, e d' armati (f),
Vide l' immenso schiere in un momento
Andar disperse (g) come polve al vento (h).
De' divini prodigi
Questo il primo non è. Rammenta ancora
La divisa a' tuoi Padri onda eritrèa (i),
Faraone sommerso (l),
Gerico oppressa (m), ed alle altrui parole
A mezzo il corso anche arrestato il Sole (n).

Ado-

(e) Animæ quior esto, populus Dei, memorabilis Israel.
Baruch cap. 4.

(f) Dominus iratus tradidit eos in manus Philistiim,
& filiorum Ammon. Afflicti que sunt, & vehementer op-
pressi per annos decem & octo omnes qui habitabant trans
Jordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad; in tantum
ut filii Ammon Jordane transmissio vastarent Judam, Benia-
min, & Ephraim... Filii Ammon conclamantes in Ga-
laad fixere tentoria. *Judic. cap. 10.*

(g) Tradidit Dominus in manus ejus... Humiliatique
sunt filii Ammon a filiis Israel. *Ibid. cap. 11.*

(h) Tanquam pulvis ante faciem venti. *Pf. 33. & Pf. 1.*

(i) *Exod. cap. 12. & 14.* Mare transeuntibus divisum pa-
ruit. *S. Aug. de Civ. Dei lib. 4. cap. 34.*

(l) *Exod. Ibid.* Sequentes eorum inimicos fluctibus in
se redeuntibus obruit *S. Aug. Ibid.*

(m) *Josue cap. 6.*

(n) *Ibid. cap. 10.*

Adora del tuo Nume
Rispettoso i decreti. Abbandonasti
Di verità il sentiero (o): ei sol pentito,
Non oppresso ti volle
In servitù degli empj (p). Innalzi appena
Grave d' aspra catena (q)
Al tuo Signore, al tuo gran Dio la mano,
Che deposto il flagello (r)
Fedel ti esalta, e ti puni rubello (s).

TUTTO IL CORO.

Ah deponi in sì bel giorno,
Israele, il mesto ammanto;
E riprendi il pregio, e il vanto
Dell' antica tua beltà.

A Z A E L E.

Già ci forgono a fronte
Masfa (t), e gli amici tetti. Il fido Onia,
Il tuo nunzio fedel colà prevenne
I tuoi trionfi, il tuo
Sospirato ritorno. In breve avrai
Tutto Israello al fianco; e vedrai come
In te onorino a gara A 3 Le

(o) Declinaverunt a lege Dei... Nec ambulaverunt per
vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus.
Baruch cap. 4.

(p) Venundati estis Gentibus non in perditionem. *Bar-
ruch cap. 4.* Tanquam Pater monens probasti. *Sapient. cap. 11.*
Corripimur ad emendationem, & non ad perditionem no-
stram. *Judith cap. 8.* Nolo mortem morientis, dicit Do-
minus Deus, revertimini, & vivite. *Ezechiel. cap. 28.*

(q) *Baruch cap. 4.* Vocavi te ut educeres de conclusio-
ne vincum. *Is. cap. 42.* Clamaverunt ad Dominum, cum
tribularentur, & de necessitatibus eorum liberavit eos...
& vincula eorum dirupit. *Psal. 106.*

(r) Verum Deum agnoverunt, propter quod & finis con-
demnationis eorum venit super illos. *Sap. cap. 12.*

(s) Propter injustitias suas humiliati sunt. *Psal. 106.*

(t) *Judic. cap. 10.*

Le liete popolar giulive squadre
L' Eroe , l' Amico , il Difensore , il Padre .

Già il tuo nome in ogni riva

Và fastoso e lieto intorno ;

Sento già l' eco giuliva ,

Che l' impara a replicar .

Non più tacite e sospese (u)

Stan le cetre ai falci , all' orno ;

Ma già s' odon le tue imprese

Col bel suono celebrar .

JE F T E .

Andiam , che or deggio al Cielo
La vittima promessa : ai sguardi miei
Presentarla ei dovrà . Sarà mia cura
D' affrettarmi devoto
Al gran Tempio adorato , e sciorre il voto .

A Z A E L E .

Di qual voto ragioni ?

JE F T E .

Ai primi inviti (v)
Delle belliche squille , a Dio promisi
In olocausto chi primiero incontrai
De' domestici miei (x) . Serba geloso ,
Prence , nel seno tuo l' arcana ascoso .

A Z A E L E .

Che dici ? E non potrebbe
Qualche vittima cara
Esser l' oggetto del tuo voto audace ?

JE

(u) In falicibus in medio ejus suspendimus organa nostra . *Psalm.* 136.

(v) Factus est super Jephthe Spiritus Domini . . . Et inde transiens ad filios Ammon votum vovit Domino . *Judic.* cap. 11.

(x) Si tradideris filios Ammon in manus meas , quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meae , mihi occurrerit cum pace revertenti a filiis Ammon , eum holocaustum offeram Domino . *Ibid.*

JE F T E .

Così giurai .

A Z A E L E .

Così giurasti ? Oh Dio !

Chi sa quanto costar forse ti debba

La vittima , che cerchi ! E come osasti

Dell' altrui vita nel fatal cimento

Indiscreto (z) disporre a tuo talento ?

Forse al Cielo gradito

Il tuo voto non è .

JE F T E .

Dubiti in vano .

Ai sacri detti appena

Sciolsi le labbra , che propizio arrise (a)

All' armi d' Israel . Qualunque sia

La vittima innocente ,

Che il Cielo mi destina , all' ara appresso

Sono pronto a compir quanto ho promesso .

Non più : vincemmo insieme ,

Ed insieme godrem . Dal tuo valore

Io ben conosco in parte

Le palme , che mietei . Premio condegno

Avrai dal Ciel , dall' amor mio . La Figlia ,

La Figlia del mio cor tenero oggetto

Sarà tua in sì bel dì . Vanne ; e ti acclami

Il Popolo festoso

Guerriero invitto , e avventurato Sposo .

Và con la gloria a lato

Cinto di eterni allori ;

Più grato a lei , che adori

Forse farai così .

Tali alle caste Spose

Tornaro i Padri antichi ,

A 4

Ei

(z) *Calmet Dissert. de voto Jephthe .*

(a) *Judic. cap. 11.*

E i talami pudichi
Sparser di palme un dì.
nell' atto di partire s' incontra in Seila.

SEILA, ONIA, E DETTI.

JEFTE.

(C) HI m'arresta! che veggio! ah Seila! ah Figlia!
Sconsigliata Donzella! (b)

A Z A E L E.

(Oh me infelice!
Ecco avverato il mio timor.)

SEILA.

Deh lascia,
Padre, e Signor, che sulla destra invitta,
De' superbi Inimici
Terror, flagello, e d'Israel conforto,
In pegno dell'amor, che la consiglia,
Imprima un bacio di piacer la Figlia.
Le Vergini compagne
Tutte indietro lasciai: meno veloci
Seguono i passi miei... Ma tu non parli?
Ma tu resti sorpreso, e volgi altrove
La generosa fronte? e che? ti spiace,
Ch'io fra il plauso comun venga primiera
Festeggiante a baciare la man guerriera?
Ah! tra i primi amplessi miei
Mille affetti intendi appieno,
Che non posso, che vorrei,
Caro Padre, a te spiegar.
Nel piacer di questo istante
Si confonde il labbro ancora,
Parla solo il core amante
Col frequente palpar.

ONIA

(b) Revertente autem Jephthe in Maspha domum suam, occurrat ei unigenita filia sua... Qua visa scindit vestimenta sua-
Judic. cap. 11.

ONIA.

Jefte, di tua vittoria
La fama, il plauso, il grido
Tutto il Popolo a gara incontro tragge
Al suo liberator. Vola il tuo nome
In cento bocche, e cento. Al folto stuolo
De' curvi vecchi, delle donne imbelli,
Degl'inermi fanciulli
Sono anguste le vie. Di verde olivo
Altri al trionfo tuo sparge il sentiero;
Altri lieti di gloria inni discioglie
Su' cembali sonori (c),
Su' timpani festosi; altri rammenta
Nelle valli di Mambre (d), e al Nilo appresso (e)
Col tuo gran nome invitto
Il fido Abramo, e il Condottier d'Egitto.

Così se belva atroce,
Ch'era de' boschi orrore,
Viene tra' ferri stretta
Dal bruno cacciatore,
Incontro a lei s'affretta
L'imbelle turba ancor.
Gode alla rea memoria
Della passata pena,
Applaudiva alla vittoria,
Festeggia sull'arena,
Ed offre lode, e omaggio
Al forte vincitor.

JEFTE.

Sieguimi, Onia.

in atto di partire.

A. 5

SEI-

(c) Storia della Musica di Fr. Gio. Battista Martini.
Tom. 1. Diss. 3.
(d) Genes. cap. 14.
(e) Exod.

SEILA.

Così mi lasci, o Padre?
 Così t'involi alla mia speme, al mio
 Tenero amor? Qual mai freddezza è questa?
 Che ti avvenne? che fu? Quel che traspare
 Sulle ciglia, e sul volto affanno ignoto,
 E' tenerezza, o duol? Più non ravvisi
 L'oggetto in me delle paterne cure?

JEFFE.

Pur troppo ravvisai le mie sventure. (f)

SEILA.

Le tue sventure? Ah! ne' confusi accenti
 Qual arcano si asconde! Io tua sventura!
 Come? perchè? se rea son io, se mai
 Di sì gran Genitor mi resi indegna, (s'inginocchia
 Eccomi a' piedi tuoi. Sai che mi scorre
 Il tuo sangue nel sen: da queste vene
 Tutto il ritogli con l'acciaro invitto,
 Ma per pietà palesa il mio delitto.

JEFFE.

Sorgi: tu non sei rea, nè mai più fosti
 Degna dell'amor mio.

SEILA.

Ma qual'è adunque
 La barbara sventura,
 Che mi rapisce alle paterne braccia?

JEFFE.

Lascia, misero me! ch'io parta, e taccia.
 Deh non cercar l'affanno,
 Che mi divide il core;
 Un gelido terrore (g)
 Istupidir mi fa.
 In sì crudel momento

So

(f) S. Ambros. de Virgin. Septuag. in Judic. cap. 11. Corn.
 a Lap. ibid.

(g) S. Ambr. lib. 3. de Off.

Sol nel mirarti, o Figlia,
 Il pianto sulle ciglia
 Largo scorrendo va. Parte con Onia.

SEILA, E AZAELE.

SEILA.

CHI per pietà fa dirmi
 Di quali affanni al cor del Padre io sono
 L'innocente cagione? Allorchè spero
 Vedergli scintillar la gioja in viso,
 Ed ascoltar da lui
 Della sua tenerezza i noti accenti,
 Trovo, misera! accolto
 Sulle labbra il silenzio, il duol nel volto.
 Tu non celarmi, o caro sposo, almeno
 Del suo duol la sorgente.

AZAELE.

Oh Dio! che chiedi!
 Che dirò!... Deh se m'ami,
 Deh lasciami tacer.

SEILA.

Ah nò.

AZAELE.

Tu devi ...
 Jette .. il Padre... giurò ...

SEILA.

Segui.

AZAELE.

Ma un folle ... (b)
 Un temerario ... un disumano voto ...
 Che ti farà tremar ... che il cor mi agghiaccia ...
 Che inorridir mi fa ... che mi spaventa ...

SEILA.

Ed or perchè di nuovo

A 6

Con

(b) S. Hier. lib. 1. contra Jovinian. Calmet loc. cit.

Confuso il tuon fra' labbri tuoi s'arresta?

A Z A E L E.

Più non ti posso dir.

S E I L A.

Che pena è questa!

A Z A E L E.

Non accrescermi il tormento,
Tu m' intendi, io dissi assai;
Forse oh Dio! que' vaghi rai
Più non splendono per me.

S E I L A.

Parla pur, ch'io non pavento
Il mio fato, e la mia morte;
Temo sol, che l'empia forte
Mi divida oh Dio! da te.

A Z A E L E.

Gela il labbro al tuo periglio,
E non posso oimè parlar.

S E I L A.

Agli accenti, al volto, al ciglio
Tu mi fai più palpar.

A D U E.

Giusto Dio, le pene estreme
Con un raggio almen di speme
Vien pietoso a confortar.

A Z A E L E.

Se fu splendida l'aurora,

S E I L A.

Se fu il giorno chiaro, e altero,

A D U E.

Deh non forga il nembo fiero
Il suo occaso a funestar.

C O R O.

Misera umanità! le tue speranze,
L'allegrezze, i contenti
Son fugaci qual fiore (i): ai primi albori
Spuntò dal fuol: forse tra poco oppresso
Sotto aratro pesante
Il pregio perderà, che ottenne innante.
Solo in Dio (l) si ritrova,
Senz'ombra di vicende (m)
Ferma stabilità (n), piacer giocondo:
Nelle lusinghe sue fallace è il Mondo (o).

Fine della prima Parte.

PAR-

(i) Quasi flos egreditur, & conteritur. Job. cap. 14.

(l) Ipse enim solus immutabilis est. S. Greg. 12. Moral. cap. 17.

(m) Apud quem non est transmutatio, nec vicissitudo obumbratio. S. Aug. serm. 122. de divers. cap. 15.

(n) S. Matt. cap. 24. S. Marc. cap. 13. S. Joan. Epist. 1. cap. 2.

(o) S. Cypr. lib. 3. ad Demetr. Ecclesiasten cap. 2. S. Ans. ad Roman. cap. 12.

PARTE SECONDA

JEFTE, E ONIA.

JEFTE.

A Mico Onia, t'accheta. Io ben mi sento
L'alma sveller dal sen: tutti in tumulto
Fra la pietà, il dolore
Corron gli affetti a lacerarmi il core.
Ma il dolor, la pietate
Cedono al mio dover (a). Si renda a Dio
Un dono, ch'ei mi diè, ch'io gli promisi,
Ch'egli grato accettò (b).

ONIA.

Jefte t'inganni.
L'interna che tu provi
Pugna d'affetti (c), e il naturale istinto
Repugnante al tuo voto, è forse pena
Dell'incauta promessa (d); è certa prova,
Che il tuo rigido zelo,
Se alla terra fa orror, non piace al Cielo (e):
Non già di sangue umano
Sparsè l'are gradite il fido Abelle:
Ma d'innocenti agnelle (f)
A impetrar dal suo Dio grazia, e perdono,

Solo

(a) *Aperui os meum ad Dominum, & aliud facere non potero. Judic. cap. 11.*

(b) *S. Aug. quæst. 49. in Judic. Nicol. Serar. Corn. a Lap. in Judic. cap. 11.*

(c) *Non roborabitur homo ex impietate. Prov. cap. 12. Dabo pavorem in cordibus eorum. Levit. cap. 26.*

(d) *Fecit, ut qui improspectè voverat, errorem votorum in filia mortem sentiret. S. Hier. lib. 1. contr. Jovin. Chrys. hom. 14. ad Pop. Antioch.*

(e) *Levit. & Prov. ut supra.*

(f) *Obtulit de primogenitis gregis sui, & de apidibus eorum Gen. cap. 4.*

Solo vittime offerse, e piacque il dono (g).
Ah si lascino, o Duce,
Ai Popoli di Tiro, e di Sidone (h)
Questi di crudeltà barbari esempj:
Al vorace Saturno a brani a brani
Svenino gl'inumani
Sovra l'are d'errore empie e nefande
I teneri bambini,
Le fanciullette imbelli. A Dio non lice
Offrire in Israele
Olocausto di sangue (i), ossia cruenta:
Egli è il Nume di pace,
Non comanda, non vuole, e non consiglia,
Che un Padre innanzi a lui sveni la Figlia (l):

Serba il tuo caro pegno,
Al sangue tuo perdona,
Ti faccia amor ritegno,
T'arresti la pietà.
Non cada a terra esangue
Delle donzelle il fiore,
Un innocente sangue
Gradire (m) il Ciel non sà.

JEFTE.

In vano Onia, ti opponi. Al Moria in vetta
Per comando del Ciel (n) fai pur, che Isacco
Sull'ara palpitò; che il Padre istesso

Al

(g) *Respexit Dominus ad Abel, & ad munera ejus. Ibid.*

(h) *S. Aug. de Civ. Dei lib. 6. Oros. lib. 4.*

(i) *Inapium est Deo homines immolare, & humano sanguine litare. Corn. a Lap. in Judic. cap. 11. Euseb. Præp. lib. 4.*

(l) *Cave ... ne requiras cæremonias earum (Gentium). Omnes enim abominationes quas averfatur Dominus, fecerunt Diis suis offerentes filios, & filias, & comburentes igni ... Non facies similiter Domino Deo tuo. Deut. cap. 12.*

(m) *Ibid. & Psalm. 105.*

(n) *Gen. cap. 22.*

Al colpo micidiale
Di già il braccio stendea (o).

ONIA.

Ma il Ciel, che volle
Sol d'Abramo tentar la fè verace (p),
L'olocausto prevenne,
E la man, che feria tolto rattenne (q).

JEFFE.

Non sia meno d'Abramo (r)
Jesse fido al suo Nume. All'opra illustre
Il generoso esempio
Di scorta mi farà: se poscia il Cielo
Tanto da me non vuole, e non desia,
Forse ancor tratterrà la destra mia.

Vuò mostrar, che sono anch'io
Al mio Nume ognor fedele;
Non son degne le querele
D'un invito, e fido cor.

A una vittima sì cara
Dio rivolga i rai clementi,
Ch'io del Padre de' Credenti
Emular saprò il valor.

ONIA.

Duce, s'appressa a noi
La vittima infelice.

JEFFE.

Affetti miei,
Resistete costanti in faccia a lei.
*Preceduta da lugubre sinfonia si vede comparire
Seila vestita delle sacre bende, prescritte ai sacrificj.*

(o) *Extenditque manum, & arripuit gladium, ut immo-*
laret filium suum. Ibid.

(p) *Tentavit Deus Abraham. Ib. S. Paul. ad Heb. c. 2. v. c. 11.*

(q) *Abraham, Abraham .. non extendas manum tuam
super puerum. Ibid.*

(r) *S. Paul. loc. cit. S. Aug. in quest. in Judic. S. Hier.
Comm. in cap. 7. Jerem.*

SEILA, E DETTI.

SEILA.

E Cco agli ultimi amplessi
Una Figlia, o Signor, che già s'accinge
La tua gloria a salvar: vittima eletta
Me il sacro altar, te Sacerdote aspetta.
Tacita (s), e pronta (t) sia
La nostra fedeltà. De' proprj affetti
L'olocausto (u) preceda
Il sacrificio mio. D' un'opra altera
Perde, o Signore, il merto
Chi a compirla s'appresta,
E poi nel mezzo a lei debol s'arresta (x).

JEFFE.

Oimè! qual Figlia io perdo!

SEILA.

Non mi perdi, o Signor. Un nuovo aggiungi
Fatto al tuo nome; d'Israel la gloria
Generoso difendi; il Cielo onori;
Aspergi del mio sangue
Le nobili tue palme. Ah queste un giorno,
Non è vano il prefagio,
Tra i posteri dovran per nostro vanto
Moltiplicarsi, e germogliar più belle,
Come nel mar le arene, in Ciel le stelle (z).

Tut-

(s) *Perfectio obedientiae est patientia. Corn. a Lap. in Ep. I
S. Petri.*

(t) *Fidelis obediens nescit moras. S. Bern. serm. de virt.*

(u) *Quisque animam suam debet Deo offerre per mor-*
tificationem cupiditatum, & passionum occidendam in
malis, vivificandam in bonis. Ita S. Chrys. & S. Aug. Corn.
a Lap. in Judic. cap. 11.

(x) *S. Paul. ad Roman. cap. 12. S. Aug. in Psalm. 42. Si*
panem dederis tristis, & panem, & meritum perdidisti. Ga-
triel Velasquez. de merito.

(z) *Sicut stellas Caeli, & velut arenam, quae est in li-*
tore maris. Gen. cap. 22.

Tutta in petto s'avvivi,
Padre, la nostra fè.

AZAELE E DETTI.

AZAELE.

T' Arresta, e vivi.

JEFTE.

Come?

ONIA.

Che fu?

SEILA.

Qual folle ardir t' ispira?
Chi l' alma audace accende
Le sacre a profanar virginee bende?

AZAELE.

Il dover, la pietate,
Il pubblico voler. D' orror, di duolo
Il commosso Israel mormora, e freme;
E condannano a gara
Il Popolo, le Schiere, i Sacerdoti
D' un Padre, e Duce le promesse, e i voti (z).
Jefte, da' tuoi furori
Io difender saprò con questo acciaro
La vittima innocente; o se delusi
Andran la speme, & i disegni miei,
Barbaro Padre, io morirò con lei.

JEFTE.

Raffrena, sconsigliato,
I trasporti, gli eccessi. E con qual fronte
Azaele al suo Nume
L' ostia ritoglier' osa?

AZAELE.

(z) S. Thom. citans S. Hier. 22. quest. 88. art. 2. & S. Isid. In malis promissis rescindenda fides. S. Amb. 1. de Off. cap. 5. S. Aug. quest. 9. & Serm. 116. Quod temerè juratur, im-
piè impletur. Tertull. lib. 3. contra Marcion. Nazian. Orat. de Machab. Theoderet. Procop. & S. Chrys. hom. de Jephthe.

AZAELE.

Pria che vittima fosse, era mia Sposa.
La vittima, che eleggi,
Inumano, a compir' i voti tui,
Giusto non è, che tu rapisca altrui.

Ch' io perda il caro bene,

Ch' io soffra il tuo rigore,

Barbaro Genitore,

Non lo sperar da me.

Tu non temere, o cara,

Ch' io pur, se avverso è il fato,

Saprò caderti a lato,

Saprò morir con te.

JEFTE.

Prenci, Amici, Compagni, in odio al Cielo
Dunque Jefte volete? E sul mio capo
Tutta chiamar vi piace (a)
L' ira d' un Dio vendicator? Spargiaro
Soffrirete, ch' io viva? Il premio è questo
Del sangue, ch' io versai fra le loriche,
De' miei sudori, e delle mie fatiche?
Così ciascun l' onore
Difende del suo Dio? Mirate, infidi,
D' Aulide in sulle sponde (b)
Più di voi generosi i Duci Argivi:
Svelta colà dalle materne braccia
Per un fallace augurio, e tratta all' ara
Di falsa Deità, Vergine, e Sposa
In sull' odiata arena
Al fardo mare Ifigenia si svena.
Voi, che il Cielo prescelse
A palesar fra l' aure

DE

(a) Jerem. cap. 7. Levit. cap. 26. Zacch. cap. 5.

(b) Non deesse, qui putent Iphigeniæ sacrificium præ-
cessisse sacrificium Jephthe, testatur S. Aug. de Civ. Dei.

Di verace virtù la gloria sua (c),
 Di que' barbari a fronte
 Arroffir non sdegnate? Ah nò: vi leggo
 Il pentimento in volto. Ah riconosco
 L' eredità del mio Signor (d), l' eterno
 Popol di Dio (e). Ben a ragion foggia
 E l' Austro, e l' Aquilone al vostro impero (f);
 E soli foste eletti,
 Disperso ogni superbo (g),
 E ogni possente regnator disfatto (h),
 A custodir dell' alleanza il patto (i).

ONIA.

(Che favellar!)

JEFTE.

Uomini erraste (l): ed ora
 Di voi stessi maggiori a nuova gloria
 Sorgete agli occhi miei (m). Si scema in parte
 Confessandosi il fallo (n): e detestato
 Anche agli occhi del Ciel piace il reato (o).

SEILA.

Non più, Padre, e Signor. Ognuno cede
 Di già libero il varco. Il Prence istesso L'er-

(c) In Populum, & in nomen, & in laudem, & in gloriam. *Jerem. cap. 13.*

(d) Separasti eos tibi in hæreditatem de universis Populis terræ. *Ibid.*

(e) Firmasti tibi Populum tuum Israel in Populum semipiternum. *2. Reg. cap. 7.*

(f) *Isai. cap. 43.*

(g) Dispersit superbos. *Luc. cap. 1.*

(h) Deposuit potentes de sede. *Ibid.*

(i) *Exod. cap. 19. Deut. cap. 5. Gen. cap. 17. Jerem. cap. 31.*

(l) Humanum est errare. *S. Aug.*

(m) Honorabilis factus es in oculis meis, & gloriosus. *Isai. cap. 43.*

(n) Est & pænitentiae portio crimen fateri, nec derivare culpam, sed recognoscere. *S. Ambros.*

(o) *Luc. cap. 15.*

L' error conosce, i tuoi consigli approva,
 E magnanimo frena in mezzo al petto
 La debolezza, e il seduciente affetto.

AZAELE.

Anime generose! ah voi destate
 La sopita virtù. Qual gara illustre
 Di costanza, e valor! Vanne; ti cedo,
 O d' Israele invitta
 Eroina fedel. Pentito imploro
 Fra il virgineo contegno
 Un guardo sol del tuo perdono in segno.

SEILA.

Amato Prence, addio. Da questo istante
 A me più non pensar. A te commetto
 Il riposo, la pace
 Del mio gran Genitor. L' ultimo cenno,
 Prence, almeno rispetta
 Di chi un dì ti fu cara. In vece mia
 Figlio a Jefte farai...
 Ma tu sospiri, e inumidisci i rai?
 Deh si tronchi una volta
 Così amaro contrasto. Or non mi resta
 Che dal Padre implorar l' estremo dono.
 Lascia, o Signor, che ne' vicini monti
 Fra le Vergini amiche
 Per due lune compianga
 La mia verginità (p). Questa mi toglie
 Di Lia, di Sara, e di Rachele appresso,
 Di dar forse alle genti il Dio promesso (q).

JEFTE.

Va pur (r): questa ben deggio

Gra-

(p) Hoc solum mihi præsta quod deprecor: dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis. *Judic. cap. 11.*

(q) Sine prole, ac posteritate mori erat illo ævo triste, ac dedecoratum &c &c. *Corn. a Lap. in Judic. cap. 11.*

(r) Cui ille respondit: vade. *Judic. cap. 11.*

Grazia alla tua virtude , al tuo bel core .

SEILA.

O bei colli di Galaa ,
 O taciturne selve ,
 O solitarie arene , o fidi orrori ,
 Di pace e d'innocenza amici alberghi ,
 Io pur verrò fra voi . Le piante altere (s) ,
 L'elce , il frassino , l'orno ,
 Che vi cingono intorno ,
 Forse pietosi inchineran la fronte
 Al suon lugubre delle mie querele :
 Ogni belva crudele
 Scorderà in petto il suo natio rigore :
 Soli risponderanno a' miei lamenti
 Gli antri inospiti , e cupi
 Dal cavo grembo delle opposte rupi .
 Così ascosa tra i rami sovente
 Tortorella si duole , si lagna ,
 E cercando la fida compagna
 Sparge il suono de' mesti sospir .
 Lungi a gara con flebile incanto
 L'eco intanto pietosa risponde ,
 E ripeton le valli profonde
 Gli amorosi suoi dolci martir .

C O.

(s) Philo Biblicus asserit hunc fuisse threnum filiae Jephthe :
 Inclinate arbores ramos vestros , & plangite juventutem
 meam . Venite ferae sylvarum &c.

C O R O .

Scuoti , o mortal profano ,
 L'atra nebbia dal ciglio : e innanzi all' ara ,
 Che d'uman fangue aspergerà fra poco
 Una Figlia fedel , scorgi adombrati (t)
 Altro Padre , altro fangue ,
 Altra vittima eccelsa , e a lor d' appresso
 Altri trionfi , altro nemico oppresso .

F I N E .

(t) Nullus immolationis Filii Dei in Cruce expressior
 fuit typus , & figura , quam hæc filia immolata a patre pro
 salute Israelis . *Corn. a Lap. in Judic. cap. 11.*

Per illam significatum fuit humano sanguine titandum es-
 se Deo Patri . *S. Aug. quest. 49.*

Adumbratum fuit , quod Christus filiam suam , idest Ec-
 clesiam , quasi virginem Deo esset oblaturus per immola-
 tionem martyrum . *S. Chrys. hom. de Jephthe Tom. 1.*

Manifestum est Jephthe per omnia fuisse typum Christi .
Hugo Victor.

Sacrificium visibile invisibilis sacrificii sacramentum ,
 idest sacrum signum est . *S. Aug. de Civ. Dei lib. 10.*

In umbra hujus rei futuræ mundissimæ offerebantur ho-
 stia . *Ibid. lib. 20.*

28391



B78-

7-

coll. comp.